WARBURG INSTITUTE
DBH1450

[L. Allacci: Drammaturgia. Sp. 860.]

[Verf.: Giambatista Neri.]

[Komp.: Gio. Maria Ruggieri.]

WARBURG
18 0226089 2

31/498
498v

LA CLOTILDE

Drama per Musica

Da Rappresentarsi nel Teatro dell' Illustrissimo Sig. Co: Pinamonte Bonacosi l'Anno 1697.

D B H 1450

DEDICATO

All' Eminentiss. e Reuerendiss Sig Card.

FERDINANDO D' ADDA

Legato à Lat. di Ferrara &c.

In Ferrara, Per Bernardino Pomatelli.
Con Licenza de' Superiori.

1697

UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE

D
B
H
1450

EMINENTISSIMO,

E REVERENDISSIMO

PRINCIPE.

L'Aquila grande dell' Em. V. che precorre la fama istessa, nel sublimarsi al Ciel della gloria, gionta con tutti gli auspici di felicità e di grandezza ad' illustrar questo Cielo, anima altresì l' umiliazione de miei rispetti nel concorso de publici voti à consecrarle il presente Drama. E chi potea senza colpa tributare ad' altro altare le primizie, se il merito della diuotione tutto proniene da quelle souruman Virtù, che sono adorabili nel grand'animo dell'Em. V. la maestà di Regnante, la clemenza, la Pietà, la Benignità, il Benefficio, la Giouentù rinouellata per mezo delle grand' opre alla perenne durenolezza del nome, l'impareggiabile velocità della mente, la profondità del sapere, il soglio stabilito sù la ferma, e quadrata base della virtù, il preludio delle Vittorie, il dominio de popoli, prosperità de Sucessi:

Tutte cose che risplendono altamente con ammirazione del Mondo nell' Em. V. e delle quali l' Aquila sola dalla assennata antichità fù sublimata per simbolo. Parrasio indicò à Xenofonte esito fortunato nella spedizione delle sue truppe in Bitinnia dall' osservare il volo d' vn Aquila. Quelle dall' Em. V. che aprendo le gloriose sue piume, sembra che nel suo seno il Mondo tutto vi chiami alla beatitudine della sua protettione vgualmente la profondità de miei ossequi di benignissimo padrocinio, per gloriarmi d' essere inalterabilmente, quale baciandole il lembo della sacra porpora mi rassegno.

Dell' Eminenza Vostra.

Umiliss. Devotiss. & Obligatiss. Servitore
Bernardino Pomatelli.

LET-

LETTORE Amoreuole.

NOn occorre ch'io m'affatichi à farti credere il presente Drama per vn Parto di trè Settimane; mentre da te stesso te n'accorgerai nella bassezza dello Stile, e nella poca condotta dell'Intreccio. Io credeua d'hauere appresso di mè qualche Scenico Soggetto già preparato tempo fà per vno di quelli Teatri; quando trouatomi d'improuiso sprouisto hà bisognato per vbbedire all'impegno di seruirti, ch'io m'abbandoni alla discrezione del Tempo, che nell'angustia di si pochi giorni nó mi hà permesso il ponderar sensatamente tutto ciò, che appartiene à mè per il tuo bon gusto. Confesso d'hauer stentato più à trouar vn Istoria d'appropriare à miei Interlocutori, che ad episodiarla cò gli accidenti, che andrai vedendo.

Procopio finalmente, me ne hà dato l'Argomento nella Persona d'Amalarico Rè de Visigoti, che nó potendo vendicare per dritti di Guerra la morte d'Alarico suo Padre vcciso in Battaglia da Clodoueo Rè di Francia; finse vna ricchiesta di Pace col dimandar in Moglie la di lui Figlia Clotilde. Il Generoso

Monarca abbracciò la proposta, e dall'Guernia passò con essa i Pirenei per condurgliela in Ispoſa, e ſtringere vn doppio Nodo di cõfederazione, e di Parentella. Mà giunto che fù trouò in Amalarico vna cangiata opinione delle preteſe Nozze; onde ſenza punto dubitar in ciò ombra alcuna di diſprezzo, cercò di trattar altri Sponſali con Lotario Duca d'Acquitania, quando nell'atto di concluderli, ripigliò Amalarico il primo progetto di Matrimonio, e di Pace, e Clodoueo più che mai magnanimo tornò à cõcedergli Clotilde, che à ſuo mal grado reſtò dal barbaro Marito ſi fieramente mal trattata, che accecato dall'oddio la volle creder impudica, e dannarla perciò ad eſſer trucidata da vn Sicario in Boſchi. Mà ſaluata per voler del Cielo chiamò l'Armi del Padre ad vccidere il Tiranno come ſeguì l'Anno di noſtra ſalute 520. facendo trionfare la libertà de ſudditi oppreſſi, nell'iſteſſa Reggia, doue l'empio ſotto apparato di Pace teneua ordito vn horribile precipizio.

La Materia di queſto Soggetto ſaria ſtata nobiliſſima per vna Tragedia; mà in queſto Teatro, che tiene ancora impreſſe l'orme del Socco, non hò ardito di calzarui il Coturno. L'hò perciò condotta col più vago, che hà potuto concedermi la ſtrettezza del luogo, e del tempo; ſenza ſperar applauſo ſe vi è qualche coſa di buono, e ſenza temer biaſimo ſe foſſe tutto peſſimo. Poiche deppendendo è l'vno, e l'altro dalla Fortuna, queſta ſara, e proſpera, ed auuerſa quale vorrai Tù ch'io la goda; mentre potendo tù fare vn Miracolo

di

di Creazione, il Drama diuentarà celeberimo se gli donarai il tuo cortese compatimento. Io stò implorando questo con tutto lo spirito, e lo tenerei per sicuro, s'hauessi vn Campo più vasto da far volar la mia Penna, che in vn Segno così piccolo è troppo difficile il tener ben drita la mira per colpire con sicurezza. Al Bersaglio dell' Eneide, doue de trè Arcieri, il Primo ruppe il Nodo, ed il Secondo ferì la Colomba di volo; se il Terzo che si vide tolto da gli altri il luogo da farui ancor esso il suo colpo, scaricò la Saetta à vuoto, trouò subbito vna Deità, che glie la cangiò in vn raggio di luce. Mà se io questa volta getto il mio Dardo all' aria, non sò se vi sarà alcun Nume, che me lo tramuti in vna Stella di questo Cielo, doue sono così parziali gl'Influssi. Per me segua, che può; già per questa sorte di Poesia soggetta à tante condizioni, torno à dire, che non desidero gloria, lasciando alzarsi sù l'ali di questa la vaghissima Musica del Sig. Gio. Maria Ruggieri, che distinto frà Dilettanti viene à pareggiarsi à più celebri Professori di sì bell' Arte. Già son certo che la dolce armonia delle sue Note t' innamorerà l'orecchio, come t'inuaghirà l'occhio la Pittura delle Scene dell'istesso Sig. Lorenzo Domenichini, che hà delineate quelle del Basilio: onde coperto con sì bell'incanto gli errori della mia Musa, entrò arditamente in Teatro per dilettarti. Le Espressioni di Fato, Deità, e simili, Tù le conosci per strudori di quel Lauro Poetico, che m'incorona le Tempia Cattoliche con che ti annunzio felicità.

LO STAMPATORE

Al Lettore.

LA famosa Clotilde, che l'anno scaduto meritò tanto applauso sù le Scene dell' Adria, prende animo di bel nuo comparire sù quelle dell'Eridano. Questa per essere vno de parti migliori dell' erudi penna del Signor Dottore Gio: Battista Neri, par che con giustitia pretenda l'vniuersale aggradimento. Cõ tale speranza ella si viene offerta da chi per istinto naturale, e douuto d'amore brama solo di sodisfare al nobile tuo genio, che siccome è amante della Virtù, così non sarà nemico della gratitudine.

IN-

INTERLOCVTORI.

AMALARICO Rè di Visigoti.
CLODOVEO Re di Francia.
CLOTILDE Figlia di Clodoueo.
ELISA Principessa Vedoua di Cuniberto Cugino di Amalarico, Amata prima da Lotario, poi seruita da Adolfo Caualier di Corte.
LOTARIO Duca d' Acquitania promesso Sposo di Clotilde.
ADOLFO Amante d' Elisa.
DELFO Seruo d' Elisa.

COMPARSE.

Di Guardie con Amalarico.
Di Soldati con Clodoueo.
Di Damigelle
Di Paggi, e Popolo. con Clotilde

VARIAZIONE
DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Luogo di Delitie con apparato di Nozze nel Palazzo di Lotario.
Stanze terrene d' Elisa.
Giardino di Rose, e con Fontane.

Nell' Atto Secondo.

Passeggio di Portici.
Stanza con letto Nuciale.
Bosco con precipicio d' acque.

Nell' Atto Terzo.

Atrio nel Palazzo d' Amalarico.
Gabineto Secreto.
Luogo macstoso già preparato d' Amalarico esprimente la Reggia della Pace.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo di delizie con Apparato di Nozze nel Palazzo di Lotario.

Lotario, che guida per mano Clotilde, Clodouco à parte, e seco Cauallieri, e Dame di corteggio, Serui, Paggi, e Popolo.

Lot. COn vn bacio io pur quest' alma
Bella man consacro à tè.
Già con vanto del mio core
Hanno assieme vgual candore
I tuoi Gigli, e la mia fè.
Con &c.

Clot. Soura l' ali hor dell' affetto
Corre à tè volando il cor.
Già con pregio di mia sorte
Sono vguali in esser forte
Il mio genio, e il tuo valor.
Sourà &c

Clod. Sì, sì gioite, e per legarui Amore
A più giusto Imeneo presti la benda.
Quella fourana face
Che Amalarico estinse in voi s'accenda

Lot. Se vn così vago volto
Ei rifiutò, nol vide; e fù ben saggio
Dell'infanta il consiglio,
Per non amar il Sol chiudere il ciglio.
Clod. Se del Gallico Mondo
S'odono sol gli applausi al nodo mio;
Non è che dal mio labro
Sia il giubilo diuiso
Benche non sò formar Gotico riso.
à 2. Fedele, e costante
Con te giorrò.
Vien data vna lettera à Clodoueo, che apertala subito dice.
Clod. Fermate.
Lot. Oimè che fia! *osseruando Clod. che legge.*
Clot. Par che si turbi in fronte.
Lot. Il cor predice affanni. *Clod. dice risoluto*
Clod. Seguite i vostri ampleßi.
à 2. Costante, ed'amante
Per sempre sarò.
Lot. Egli è sospeso. *vedono Clodoueo pensoso.*
Clot. Vn improuisa tema
Oh Dio! mi gela i sensi *vanno à lui.*
Lot. Clodoueo del tuo volto
Chi turba il bel sereno?
Clod. Nulla gioie pure.
Clot. Ah! che quel foglio
Porta note funeste.
Clod. Lasciami Figlia. *parte, e Lot lo siegue.*
Clot. Ferma.
Lot Frà l'ombre del sospetto
Resto troppo agitato. *Clod. gli dà la lettera*
Clod. Leggi, e rifletti à che m'astringe il Fato

Torna la sorte instabile
La rota à raggirar.
E le più belle
Stelle
Or vuol in Ciel cangiar.
Torna, &c.

SCENA II.

Lotario stà considerando con attenzione la lettera, tenendo Clotilde, che se gli stà sopra per leggere.

Lot. CHe veggio mai!
Clot. Lotario,
Lascia che legga anch'io.
Lot. E ciò pur seguirà!
Clot. Che mai v'è scritto?
Lot. Oh sentenza di morte
Clot. Cielo, che parli? Oh Dio!
Lascia, che legga anch'io.
Lot. Prendila, e senti.
Come la Tirannia l'alme tormenti.
dà la lettera à Clot. che la legge tutta tremante
Clot. „ *Clodoueo. Van del Mondo*
„*Cangiandosi le sorti; e in giro vguale*
„*Variangli vmani affetti. Io di Clotilde*
„*Vidi l'eccelso Nodo;*
„*Tù à formarlo venisti: ed io pentito*
„*Volea lo sciolsi: or torno*
„*Astringerlo più forte, e in vn'aggiungo*
„*Il Real giuramento. Entri la Bella*
„*Nel Talamo Sourano, e a tè fedele*
„*Renda il destino Amico*

„*Gene-*

Genero

Amalarico.

Lotario.

Lot. E che rispondi?

Clot. Il fato auuerso
Or da te mi disgiunge.

Lot. Hai sentimento
Di cedere al Tiranno?

Clot. Al voler mio
Dà la ragion del Padre e norma, e legge.

Lot. Egli dal genio tuo non può lontana.
Volger la saggia mente.

Clot. Non và senza consigli Alma prudente.

Lot. Risoluiti cara
Di starmi nel sen.
Consiglia il tuo duolo,
Mà il cor per me solo
Prepara
Mio ben. Risoluiti, &c.

SCENA III.

Clotilde sola.

D'Vn Monarca incostante
Non so gradir sì mal orditi Amori.
Se à cingersi la fronte
Inuito i nostri Gigli, e perche giunti
Ricusò la fragranza? e s'anco folle
Li rifiutò, perche poi saggio almeno
Non sostentò il rifiuto? Anima amante
Dee nel suo genio vguale
Farsi ò sempre superba, ò sempre vmile,
Ho che cangiando affetti,
Se sprezza è forte, è se si pente è vile.

Clot.

Clot. Chi già diè fede alla beltà
Se reso perfido l'abbandonò
Costante, e stabile più non sarà.
Solo si crede se v'ingannò
Che voglia barbaro
Celar nell'anima
La crudeltà. Chi già &c.
A' quel volto non si crede
Che la fede lacerò
Se ritorna al primo affetto
Il sospetto
Torna à dir che m'ingannò.
A' quel &c.

SCENA IV.

Stanze terrene d'Elisa, con Giardino.

Elisa. Delfo.

Laccio di nouo Amor
Sei pur soaue.
Perdere in tè del cor
La dolce libertà
Nò non m'è graue. Laccio, &c.

Del. Ed è pur vero Elisa
Che così di leggier cangi pensiero?
Quanto amasti Lotario, Adolfo certo
Non amerai cotanto;
Poiche i secondi affetti
Han men dolci de primi i lor diletti.

Eli E ver, che il primo Amore
E il Parto Primogenito del core.
Mà il secondo è il più grato
Addottuno dell'Alma. Anzi se quello

E Di-

E Discepolo folle
Questo è saggio Maestro; onde con arte,
Che sol d'applauso è degna
Il primo impara, ed il secondo insegna.

Del. Sì si puoi ben esperta
Aprir scola d'inganni

Eli. E quali inganni?
Egl'è scielta prudenza
Saper, che Amor in fasce
Sol di latte si pasce,
E per crescere ogn'ora
Cangiando età cangia alimento ancora.

Del. Lieta dunque, che fido
Ei veloce à tè viene.

Eli. Alle mie Soglie
Porta raggio di Cielo.
Vieni caro sì sì vieni
L'alma in seno à consolar
Ch'io viurò nel tuo bel Petto
Tutta affetto
Tù nel mio
Con quel desio
Che si chiede à vn fido amar,
Vieni, &c.

SCENA V.

Adolfo. Elisa. Delfo à parte.

Adol. SEnza voi luci adorate
Non può il Sol formare il dì,
Deh pietose à lui lasciate
Lo splendor, che vi rapì,
Senza, &c.

Eli. Del tuo gran merto al lume

Io

Io sono vna breu' ombra, e con ragione
Sò che tù scherzi meco,
Che nõ fà pompa d'occhi Amor ch'è cieco
Del. Elisa oimè!
Eli. Che fia?
Del. Qui poco lungi
Si vede Amalarico.
Aaol Amalarico?
Del. E parmi
Che già riuolga il piede
Eli. In mia Maggione
Chi conduce il Tiranno?
Del. Lotario è seco, e se quà viene, e d'vopo
Con politica frode
Tacere, ò parlar poco, e vsar la lode.
Ad. Ah! che gli haura l'Amico
Scoperti i nostri affetti: hor se s'Inoltra
Noi che faremo?
Eli. Asconditi
Ad. Nò cara
Che s'è nota à quest' empio
La bellissima fiamma, ond'io n'auuampo,
Io n'estinguo, l'ardor, se celo il lampo.
Eli. Che dirai dunque? oh Dio?
Ad. Quell'inumano
Vsa sempre d'opporsi
De Sudditi alle voglie, ed hà vaghezza
In ciò che più s'abborre
Tramutar quel che piace, hor vuò, che me-
Con bell'arte tù renda (co
La crudeltà delusa
Eli. Odo i tuoi detti
Ad. Quando fia, ch'ei t'ascolti
Fingi d'amar Lotario, e mè con ira

Scac-

Scacciar del tuo cospetto: Egli ben tosto
Per desio d' impietade
Sò che ad esso ti toglie, e à mè ti dona:
Così il barbaro ardire
Con tirannia ci guiderà à gioire

Eli. Seconderò la frode

Del. Egli ascende, e s' auuanza

Ad. Or tù qui pronta
Incomincia lo sdegno

Del Eccolo. *Eli.* E che farà.

Del. Prudenza, e ingegno.

SCENA VI.

Giunge Amalarico, e seco Lotario, che si fermano in disparte ad vdire Elisa, che così sgrida Adolfo.

Puoi ben sì sì penar
Languir, e sospirar
Non haurai pace
Se son per Tè di gel
Spietata, e ogn' or crudel
Smorza la face. Puoi &c.

Amal. O là che si contende?

Ad. O mio Signore, Elisa
De miei caldi sospiri
Odia gli offerti incensi all' adorato
Idolo del suo volto

Del. Quai cangiamenti ascolto *à parte*

Am. E a chi serba l' affetto?

Eli. E del mio core
Sol possessor Lotario: Egli è del genio
L' vnica intelligenza

Del. Ella torna ad amarti

Lot.

Lot. O Ciel che sento? *fra sè*
Del. O Donne più volubili del vento *fra sè*
Amal. Ti piace, e seco aspiri
A bramati Imenei? *ad Elisa*
Eli. Questi fur sempre, e sono
Del mio pensier l'oggetto
Am. E Tù nel seno
Nudri vn'vgual desio? *à Lotario.*
Lot. Dirò ch'è l'amor mio.
Amal. guarda vno, e poi l'altro, mentre Elisa dice piano ad Adolfo.
Eli. Che mai risolue?
Ad. Io son di gelo.
De. E' questa *à Lot.*
Per tè gioia improuisa
Lot. Se m'è tolta Clotilde, io prēdo Elisa *a par*
Am. Felloni. Io ben comprendo
Le congiurate Nozze, onde v'vnite
Con Amor contumace
Per generar ribelli alla mia pace.
Del. O questo à mè non piace *a parte*
Ad. (O ben'ordita inganni)
Fingi dolerti *piano*
Eli. Ah mio Signor.....
Am. Non più.
A tè senza dimora
Stringa Adolfo la destra: in mio potere
Stà de sudditi miei vita, e volere,
Ad. *Eli.* *a 2.* Hi vinto la fede
Si vada à gioir
Ad. O dolce mercede
D'vn longo martir.
Ama. Dunque così giocondа
mentre partano abbracciati
Strin-

Stringi colui, che sprezzi?
Eli. Il tuo comando è legge, e a mè non lice
Repugnar à tuoi detti
Am. Animo così pronto
Merta ciò, che desia, vieni, sì vieni
la prende per la mano è la guida à Lotario
Abbraccia il tuo diletto
Eli. Ah Adolfo
nel lasciarlo
Ad. Oh Dio?
Am. Bacia, si baria il possessor del core
Incontra del tuo genio
L'intelligenza, e godi.
Ad. O disperate frodi! *à parte.*
Lot. Elisa
Ad. Ingiusto fato *à parte.*
Del. Signor senti vn pensier
gli dice forte all'orecchie
Sei sfortunato.
Lot. *à 2.* Hà vinto la fede
Eli. Si vada à gioir
Eli. Quest'alma ti vede *ad Adolfo.*
Che resti à languir.
Hà vinto, &c. *partono.*

SCENA VII.

Amalarico, Adolfo tutto confuso.

Ama. ADolfo, e non son queste opre da (giusto?
Non parli?
Ad Ah sì grandi
Han lo stupor per lode
Ama. Da sforzati Sponsali esce fouente
Prole indegna di gloria; io che la bramo
Col-

Colma d'eccelso onore
Raggruppo il nodo oue l'addita Amore.
A. Sciogli pur troppo i lacci a questo core *à p.*
Ama. Il volgo or non dirà, che de Vassalli
Io contrasto al desio. Quest'è pur tempo
Nozze di genio vnite,
E se da lor bramate, à me gradite.
Ad. Gioie ad'altri concesse, e à me rapite *à p.*
Ama. Tù sol (ben ti veggio) l'empia condanni,
E ciecco ancor non vedi,
Che il toglierti à beltà, ch'empia ti sprezza,
Egli è vn toglierti a morte. Ecco il Fanciullo
A cui di man si toglie l'arco, e'l telo
Piange, e nel duol s'adira; e non cõprende
Che quell'aggravio allor vita gli rende
Ad. L'alma ha in tè la sua forte, e non l'intẽde
Ama. Troua beltà più cara, e il cor le dona
E chi di vezzi auara
Si proua ogn'or così, sì sì ad bãdona
Troua &c.
Ad. Pur adular conuiene *à parte*
Sì sì cangerò voglia, altra Bellezza
Sarà del cor l'oggetto
Sempre hà loco in amore vn saggio affetto.
Non mancano bei volti
A cor che sappia amar.
Hà di goder il vanto
Chi solo e riso, e pianto
A tempo sà cangiar.
Non, &c.

SCE-

SCENA VIII.

Amalarico solo.

S'a vendicar del mio gran Padre il sangue
Che già di Clodoueo tinse nel Campo
Il brando fulminante, or con poc'armi
Forza non hò, che basti:
Basterà la mia frode. Auuampa d'ira
Non già d'amor quest'Alma, e nel mio pet (to
La face d'Imeneo face è d'Aletto.
Resti per or Clotilde
Scopo de scherni miei, ne d'innocenza
Vanti ragion: poiche à leuargli il Sole
E colpa assai bastante essergli Prole.
E l'inganno bella Vendetta
Oue trionfa
Sdegno di Rè!
Di questa amabile
Pace che alletta
Più formidabile
Guerra non v'è
E l'inganno &c.

SCENA IX.

Giardino di Rose, con Fontane.

Clodoueo, e Clotilde.

Clod. S'V' le labra e vaghe, e tenere
Chiama o Figlia il dolce riso:
Or che vinto il Fior di Venere

Ce

Cede il vanto al tuo bel viso.

Clot. Genitor pur mi guidi
D'Amalarico in seno? E che deluse
Le già promesse nozze, hor senza sdegno
Vedrà obliato il torto, e il nodo intanto
Si di leggier congiunto?

Clod. Io già risolsi.
Or si dirà, che à superar mi mosse
Generoso consiglio
Co l'armi il Padre, e co i favori il Figlio.

Clot. Mà di Lotario.

Clod. Ei deue
Cedere al suo Monarca.

SCENA X.

Giunge Delfo con due Servi, che portano un Clavicembalo.

Clo. O Seruo, e quale
Apparato di suono or tù prepari?

Del. Qui il Regio Ingegno fra suoni e canto
Dee raggirar il piede *parte*

Clot. Piangerà l'alma *à parte*

Clod. Esulterà la fede.
D'Amalarico intanto
Incontrerò l'arriuo

Clot. Io qui m'assido.

siede al Cembalo.

Clod. Si veda si si
Cupido à brillar,
Già il duolo fuggì
E il petto
Il diletto
Ritorna à bear. Si &c.

SCE-

SCENA XI.

Ritorna Delfo con altri due Serui, che portano un'altro Clauicembalo: mentre se ne viene Elisa dolente.

Del. O Elisa al canto
Il Rè qui tutti inuita.
Eli. E come oh Dio!
Può vnirsi all'altrui gioia il duolo mio.
Clot. Sento voci d'affanno.
Del. Quì puoi, come hai per vso
Scemar del cor la pena.
Eli. Si si sarà la mia, come del Cigno
Armonica agonia. *siede al Clauicembalo.*
Del Gia per ingiusto
Ben si douea d'Adolfo il nodo frangere
Eli Deh taci.
Del. Io parto.
Clot. Io non son sola à piangere.

SCENA XII.

Mentre suonano insieme Clotilde da vna parte, & Elisa dall'altra giungono Lotario, & Adolfo.

Lot E Cole amico.
Ad. Vdiam ciò, che fra loro
Diuisano nel canto.
Clot. Almen Lotario
Vdisse i miei lamenti.
Ad. *à 2.* Echeggiamo nascosi a i loro accenti.
Lot.
Lot. Belle rose, che quì siete

D'og-

D'ogni Fiore
Le odorifere Reine.
Rispondete
Se più fonte le vostre spine,
O pur quelle del mio core.

Lot. Quelle del mio core *piano*
Ad. Del mio core *più piano*
Eli. Chiare fonti, che quì hauete
Tutto il vanto
D'vguagliar le mie pupille
Rispondete
Se più son le vostre stille,
O pur quelle del mio pianto.
Adol. Quelle del mio pianto. *piano*
Lot. Del mio pianto. *più piano*
Clot. à 2 O Cieli infino i venti
Eli. Raddoppiã susurrãdo i miei tormẽti.
Clot.
Adol. à 2. I miei tormenti.

auuicinandosi ad esse.

Clot. O Lotario à che vieni?
Eli O caro Adolfo. *sorgono, e s'auanzano.*
Lot. Dunque tù m'abbandoni?
Ad. Ad altri in seno
Vedrò annodarti?
Clot Io sono in braccio a morte.
El. E tirannica forza
Lot O fato!
Ad. O sorte!

SCENA XIII.

Giunge Amalarico con Cavalieri, e Dame, e mentre viene improvisamente scoperto da Clotilde, e da Elisa, dicono risolute fingendo di non vederlo.

Eli FUggi da gli occhi miei.
Clot Qui tutta core
A Amalarico attendo.
Lot. E così lieta....
Eli. Io già son di Lotario.
Ad. E come: *restano sorpresi vedendo il Rè.*
Sire, ecco Clotilde
Am. Clotilde io ben la vedo: E tù lasciuo
Osi dell'altrui moglie
Tentar gli affetti?
Clot. Egli così m'accoglie?
Ad. Io quiui.....
Am. E Tù sì poco *à Lot.*
Prezzi l'onor sì caro?
Lot. Atti gentili....
Am. Tacete, e andate lungi anime vili;
si ritirano, ed'esso va ad Elisa.
Bella
Clot. Che veggio mai?
Eli. Con mè ragioni?
Clot. E sul mio ciglio ancora?
Am. A Tè mi volgo
Eli. A quella
Deuonsi i vezzi tuoi
Am. Quella v'è tempo
Clot. Amalarico, e questi
Son di Sposo gli incontri?

Am.

Am. O mia vezzosa
Hò tanto foco in sen, che quì trà fiori
Ben ad' ambe posso io prestar gli ardori.
Elis. Nò non voglio nel mio Core
Solleuar sì nero foco
Sprezzerò l' indegno amore
Sia da vero ò sia per gioco,
Nò non &c.
Clot. Nò non voglio nel mio petto
D' empio amor sì nera face
L' infedele, e cieco affetto
D' vn Tiranno non mi piace.
Nò non &c.

SCENA XIV.

Amalarico guardando dietro Clotilde.

VAttene pur superba, in ogni loco
Sarai de l' odio mio ludibrio, e gioco.
Voglia la sorte vn dì
Che sia schernito ogn' or
Quel sesso traditor, che sempre in-
Deludasi sì sì (ganna.
L' insana crudeltà
Se vanta la beltà d' esser tiranna.
Voglia &c.

SCENA XV.

Tornano Lotario, & Adolfo.

Lot. ADolfo in mè possanza
Più che Bellezza hà lealtà d'Amico.
Ma s' oggi Amalarico à me concede

Donna, che da Tè fugge: or non posſ' io
Sprezzare i Regi doni, e tù non deui
Tornar s'hai cor prudente
Più da colei, che per tè Amor non sente:

Ad. Rè che dona, e poi toglie
Insegna à non curar ciò, che ti porge.
E se con mè sdegnata
Già parue Elisa, e al seno tuo ti strinse
Per il fin (come dissi)
(Che poi fù vano) ella mutossi, e finse.

Lot Ah, che son queste Adolfo
Del genio tuo, lascia ch'io l'dica, insano
Vanissime lusinghe: Ella pur troppo
T'odia, ed ti sprezza, e per mè volge il core
Con saggio pentimento al primo Amore.

Ad. Col proprio labro ella farà ben noto
A chi dona gli affetti

Lot. Fà ch'io l'ascolti

Ad. Vieni, e in vn' istante
Vedrai l'inganno in cui ti credi Amante.

Lot. Se la Bella torna à Tè,
Ed'io torno in libertà.
Ma la fè
Che à mè
Giurò
Nò nol credere
Non cangerà. Se la &c.

SCENA XVI.

Adolfo solo.

PEnsar, che possa Elisa
Tradir la mia costanza, egli è vn far torto
Al bel, che m'innamora,

Non

Non si fan quest' offese à chi s' adora
Quella bocca si bella, e vezzosa
E vna rosa, che spina non hà:
E lo stesso la ferma costanza
E fragranza la sua fedeltà.
Quella, &c.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Passeggio di Portici.

Lotario, e Clodoueo.

Clod. E Vilipeso
Tacerà Clodoueo! lascio Clotilde
La nel Poggio fiorito, e lieto incontro
Il Gotico Monarca: ei non curante
Cangia sentier; schernito, e vilipeso
Tacerà Clodouco? son troppo offeso.
Lot. Graue e lo sprezzo sì, mà le mie faci
Spegner tù già volesti, e de le sue
Publicar l'alta luce; or mira come
Più della luce ergono il fumo, e quanto
S'innalza agli occhi ed'è cagion di pianto.
Clod. Che pianto? al di lui ciglo
Anfra vn fumo più fisto, e sarà quello
Che d'Alarico il sangue
Tepido ancor tramanda; il brando istesso
Che fuenò il Padre in guerra
Suenerà il Figlio in pace: e se il tuo nodo
Sciolsi di già pentito
Saprò senza dimora

E ri-

E ripentirmi, e ragropparlo ancora.
Lot. Pronte ed' vn cenno solo
Sian mill'aste guerriere, e se nell'opre
Perfido Amalarico
Cõgiunto hor nõ ci vuol, t'habbia Nemico.
Clod. Vattene la mia fede
Anima à vendicar
Ch'oggi non voglio
In foglio
Barbare Tede alzar.
Vattene &c.

SCENA II.

Lotario, poi Elisa, & Adolfo, che sopragiungono.

Lot. E Vn'empio Rè, che di ragione al lume
Gli occhi per forza aperse,
Fia che ritorni cieco? Ah che il destino
Vuol, che quel cor si muti
Perche sian miei tesori i suoi rifiuti.
Eli Si si per tè solo *tenendo per mano Adolfo*
Vuol l'alma penar
Adol. Lotario ascolti? *Lot.* Ascolto
Eli. Che dolce è quel duolo
Che guida à brillar. Si sì &c.
Adal. Da questi aperti sensi si comprende
E la tua libertade, e il laccio mio.
Lot. Cedo, e d'Elisa ogni mia brama oblio.
Eli. Lotario a' tuoi pensieri
Dona silenzio, e pace: ogni gran mole
Cede col tempo, e con il tempo ancora
Cangian le nostre voglie.

Lot. Io quì non sgrido
L'incostante mio cor; già sò che solo
Per non fermarsi mai l'ali hà Cupido.
Adol. Soffrir, che si può far?
Lot. S'io nulla chiedo
Adol. Altri sguardi, altri affetti
Eli. Altro volto, altro genio menso
Lot. Ogn'altro ancora, anzi vno stuolo im-
Stringi d'Amanti al sen, ch'io non vi penso.
Eli. Si si Adolfo tù sei de miei deliri
La bellissima colpa; il tuo sembiante
Scusa ogni gran follia, ne può per altri
La già impegnata fede
Donna cangiar, se gli occhi tuoi non vede.
Adol. E mi morde il fren de l'ira
Lot. In van lo crede
comparisce Amalarico in disparte Elisa lo vede
Eli (O Cieli il Rè m'osserua)
Adol. Dunque da queste soglie
Volgiam cor mio le piante
Eli. E temerario ancora
Osi venirmi inante?
Lot. Che sento mai?
Eli Partiti, fuggi, vola, ò se qui resti
Mira chi stringo al seno *abbraccia Lotario*
Adol. Inorridisco
Eli Ecco il cor del mio core.
Lot. Soffrir, che si può far
Eli. Questo è il mio Sole
Lot. Altri sguardi, altri affetti
Eli. Io per lui moro
Lot. Altro volto, altro genio
Eli. (Egli partì)
Amalarico s'asconde, & Elisa và ad Adolfo.
Adol.

Adol. Non hò più core in petto
Eli. Perdona anima mia la tua costanza.
Prouai con questi scherzi, hora d'amore.
Fermo in eterno il segno
Adol. Ritorno à respirar
Lot. Perdo l'ingegno
Adol. Proue si fiere Elisa
Sono a misero Amante
Torna Amalarico à farsi vedere.
Eli. Egli ritorna)
Adol Più che agonia di morte
Eli. Olà che parli?
Soffoca quegli accenti. A sue follie
Lasciamolo Lotario; eterno il nodo
Già di noi strinse Amore
Adol. Io piango
Lot. Io godo
Eli. Giurai d'amarti sempre,
E sempre t'amerò
Il loco
Al primo foco
Cangiar amor non può;
Giurai, &c.

SCENA III.

Lotario, e Adolfo.

Lot. ADolfo io cederei (vana
La bella a gli occhi tuoi; mà non è
Politica d'Amor nudrir due fiamme
Vgualmente à vicenda
S'vna perde l'ardor, l'altra s'accenda.
Non ama vn volto sol chi gode amando.

Se manca il dolce affetto,
Riserua vn'altro oggetto,
Che Amor và lusingando.
Non &c.

SCENA IV.

Adolfo solo.

E Qui solo rimango
Schernito, e vilipeso? alle Foreste
Volgerò il cor, e il piede
Che nel sen delle Fiere è maggior fede.
Alma per chi ti sprezza
Lascia di dehrar.
Fuggi crudel Bellezza
S'empia fa sospirar.
Alma, &c.

SCENA V.

Stanza con Letto Nuziale.

Amalarico, che tiene per mano Elisa.

Ama. Vieni
Eli. Doue mi guidi?
Ama. In questo loco
Deui arrestar il piede
Finche torno à momenti
Eli. E perche mai? deh ferma, e non è questo
per la real Clotilde
Il Talamo Sourano? Io che far deggio?
Ama. Lasciar, che da più destre

Tol-

Tolganſi a tè le ſpoglie, e in queſte piume
Finger d'entrar vezzoſa
Eli. Come d'atti honeſti
Non è capace Eliſa
Ama. Atti honeſti
Non chiede Amalarico; e ciò che pronto
Serue à l'intento ſuo (ſia qual ſi voglia)
Tutto è lodeuol opra
Eli. A queſte lodi
Chi è ſenza onore aſpiri
Ama. Onor non perdi
Se qui t'innoltri, io già mi parto, e ſolo
Perch'altri, à certo fine,
Credati per Clotilde, hora ti laſcio
Nella vece di lei
Eli. Non ben intendo
E intendere non voglio
Cambio ſi fuor di legge; E benche finto
Sempre in legno penſiero;
Chi finge odiar l'onor, l'odia da vero.
Ama. Olà, col mio volere
Non contraſti il tuo labro
Eli. E labro, e forza .....
Ama. Che più? colà t'inoltra, e il di lei ſeno
Tosto voi denudate
Eli. E queſto ancora
Sourà di mè s'impone?
Ama. Troppo del mio penſier rendo ragione

Non vo Beltà ritroſa,
Che Amor non sò pregar
S'è bella, ſia vezzoſa
Che vaga
Il cor m'impiaga
Crudel mi fà ſdegnar.

Non vuò &c.

SCENA VI.

Elisa, poi Delfo.

E D'vn Barbaro indegno
Cederò a le lusinghe? Ei con vn'atto,
Cui dì nome di finto, ora qui tenta
Ingannar l'onor mio, pur troppo intendo.
Adolfo oh Dio! mia vita, hor sì che giuste
Saran tue le querele
Se mi credi infedele. Io con Lotario
Finsi, perche quel empio
Vdia le voci mie; ma se qui fingo
Queste sono le voci. Alma costante
Sorgi, e da questo orrendo
Speco di disonor volgiam le piante,
fugge, e s'incontra in Delfo.
Del. Elisa.
Eli. O fido seruo.
Del. Doue così agitata?
Eli. Fuggiam veloci.
Del. E come?
S'è di mill'armi intorno
Chiuso ogni varco.
Eli. Oh Dio!
Delfo in man d'vn Tiranno è l'onor mio.
Del. L'onor tuo, che fauelli? E non gli basta
D'hauer Sposa Clotilde?
Eli. Ah tutto in pochi accenti
Narrar non posso. Adolfo oue dimora?
Del. Sarà quì poco lungi,
Eli. Dammi quel ferro,

Del.

Del. Questo? E che pretendi?
Eli. Dammi quel ferro.
Del. Prendi. *gli dà la Spada.*
Eli. E reca tosto
Come vergar vn foglio. (broglio.
Del. Quì hà da seguir qualche tremendo im-
Eli. Pria di lasciarui mai
Begli occhi del mio ben, io morirò.
Lungi da vostri rai
Già viuermi nel sen l'alma non può.

SCENA VII.

Torna Delfo con carta, e calamaro.

Del. Ecco il tutto in pronto
Eli Tù cauto osserua intanto
Se Amalarico giunge.
Pone la spada sul tauolino, e si mette à scriuere.
Del. Apro cent'occhi.
Che la cagion di tante pene, e guai
Sia solo Amor, nol crederò giammai.
Donna bella mai non ama,
Che beltà non tiene Amor.
Quel, che sembra ardente brama
Non è foco, che l'accende,
Mà superbia, che pretende
Ogni ciglio adorator.
Donna, &c.
Elisa, il Rè sen viene
Elisa s'alza è prende la spada.
Eli. Presto, tù piega il foglio.
E recalo ad Adolfo, io quì m'ascondo.
Entra dou'è il Letto.

Del.

Del. Ed io men fuggo a voi di là dal Mondo.
prende la lettera non finta, e fugge dall'altra p.

SCENA VIII.

Nel fuggire s'incontra in Clotilde, che gli toglie il foglio.

Clot. FErmati.
Del. Oimè!
Clot. Quel foglio?
Porti così veloce?
Del. A mè lo lascia
Che sù l'alma mi preme.
Clot. Furor dal talamo Regio?
Del. Oh Dio! Signora.
Clot. La tema di costui
Non dà poco sospetto.
Del. Io son perduto.
Clotilde apre la lettera, e legge.
Clot „ Anima del cor mio.
Del. Così rispondo
A Bella, che per mè languisce, e more.
Clot Anche nell'Alme vili
Sparge il suo foco Amore
Delfo s'atterisce vedendo cõparire Amalarico, che và sopra Clotilde essa siegue à leggere.
Clot. „ Per destin troppo fiero, io fra momenti
„ Sarò in braccio à un Tiranno
Mio Rè *si volge, e vede Amalarico*
Amal. Leggi il restante.
Clot. Tù qui il tutto vedrai.
Del. Oimè, che farà mai?
gli dà la lettera, essolegge.

Amal.

Amal. „Per quella fè, ch'io ti giurai costante
„ Pria che tolga al mio seno
„La più dolce, e soaue
„Gioia che per tè fol, serba Cupido
„ Vieni, e suena il fellone, ò, ch'io m'vccido
Clot. Qui scriue il seruo.
Del. Io nò
(Cielichè mai dirò?)
Amal. Tù iniqua Donna
Chiami i drud' lasciui, e scelerata
Prezzo à l'infamia tua fai la mia morte
Del. Fuggo, e se posso mai la mala sorte.
tenta fuggire.
Clot. Non ti partir seruo malnato, parla
Se rea di ciò, son'io.
Del. Io nulla sò.
Clot. Non sai? come non sai?
Amal. Perfida, in simil guisa
Lo Sposo abbracci?
Del. (Io non discopro Elisa)
Clot. Tù non tenesti il foglio?
Amal Non v'è ragion, che nieghi
Ciò che ascolto l'orrecchio, e vide il ciglio
Clot. Son'innocente
Amal E tuo l'empio consiglio
Del (Son vscito oramai fuor di periglio)
Amal. Olà nel più profondo
Precipizio d'orror vada sepolta
L'Empia, impudica, e rea. Tù de miei cenni
Sarai giusto ministro.
Del. Signor....
Amal. M'intendi: hor s'a momenti esangue
Costei non è, pretenderò il tuo sangue.

Clot.

Clot. Crudel Alma crudel
Per tè saprò morir.
Vedrassi vn cor fedel
Senza pietà languir.
Crudel, &c.

SCENA IX.

Amalarico.

CAda l'orrendo mostro, e al mio comando
Dia l'odio antico à la Giustizia il brando.
Or Clodoueo quà venga, e mentre Elisa
S'auuicina à le piume
Ei la creda Clotilde, indi ingannato
Proui à l'indegna Figlia vguale il Fato.

SCENA X.

Và per trouare Elisa, ella sbalza fuori con spada alla mano.

Eli. TV da mè, che pretendi?
Am. Olà ch'ire son queste?
Eli. Scostati
Am. Col tuo Rè?
Eli. Rè che insidia l'onore
Non è Rè mà tiranno
Am. Placati; bramo sol trà l'ombra e'l lume
Che per Clotilde Clodoueo ti creda
Eli. Io non sò Clodoueo, e non sò Clotilde,
Di quì partir tù dei
Am. Elisa....
Eli. T'allontana, ò questo ferro
Immergo entrò il mio seno.

Am.

Am. Ferma.
Eli. Scostati dico, ò ch' io mi sueno.
Am. Parto, e rapido volgo il piè
Mà il fomento
All' ardimento
Prouerà sdegno di Rè.
Parto, &c.

SCENA XI.

Elisa sola gettando la Spada à terra.

Vinto hà il forte coraggio; Ora ben tosto
La man lo presti al piede onde lontano
Fugga da queste Soglie
Doue solo d' infamia ombra s'accoglie.
So che promosso Adolfo
Da caratteri miei quà vieni armato,
Ferma la degna impresa,
Che l'Alma à tè ritorna assai difesa.
Sì sì mio ben, mio caro
Torno volando à tè;
Più che lucente, e chiaro
Splende
Et in Amor s'accende
L'astro de la mia fè.
Sì sì &c.

SCENA XII.

Clodoueo solo.

Questo è il Talamo sacro, e questo è il Letto
Che per Clotilde infiora
Il Gotico Imeneo. Mà doue è il Rege
Dou'è

Dou'è l'amata Figlia? Alcun non veggio
Tutto è silenzio, e quì... Oimè nel suolo
Vn denudato acciaro *vede la Spada.*
Cieli che oggetto è questo? Il cor predice
Qualche ò compita, ò meditata strage.
A che resto quì solo?
L'Armi chiamano all'armi, e all'armi i volo
All'armi all'armi
Si tolga l'anima
A cor che perfido
Vuol oltraggiarmi.
All'armi &c.

SCENA XIII.

Bosco con precipizio d'acque.

Clotilde, e Delfo, che hauendola vestita vozamente da Villanella, viene portando i di lei Habiti Reali sul braccio.

Clot. ACcogliete ombrose Selue
Vn troteo di crudeltà.
E voi Belue
Dispietate
Raddoppiate vn'empietà.
Accogliete &c.

Del. Vane son le querele. E de tuoi giorni
Già il termine prefisso. E s'è destino,
Ch'io serua à l'opra atroce,
Scusa in mè d'vn Tiranno
Le minaccie, e la forza.

Clot. O Dio! non sentì
In così infausto offizio

Scop-

Scoppiarti il cor? *Del.* pur troppo,
Mà se spinto son'io? *Clot.* D'vn'innocente
Le viscere aprirai? D' vn' innocente,
Che ben sai, che tal sono
Del Lo sò. *Clot.* Chiedi quel foglio
Nulla sapea; Oh Ciel, che tù maligno
L'Autor non ifuelasti. *Del.* Ora nō gioua
Contar ragioni al vento. Io se non voglio
Pagar la vita tua con il mio sangue,
Deggio darti la morte.
Clot. Ah fido seruo (suenata
Per quanto può... *Del.* Non più; perche
Qui nel suol ti nasconda
Tù scegli, ò il ferro, ò il precipizio, ò l'onda.
Clot. Sì, sì prendi l'acciaro, e in questo petto
Immergilo spietato
Ecco aperto il seno,
Vieni, vola, esequisci
Il barbaro comando. *Del.* Il piè vacilla
Trema la destra; ma....
Sfodra vn pugnale, e va risoluto per vccciderla.
Clot. Fellone indegno,
Ed' oserai versar qui sul terreno
D' vna Regina il sangue?
Di Clodoueo la Figlia
Per la man d' vn vil seruo
Spirerà la grand' alma? à mè quel ferro
Solecito tù porgi. *Del.* Io nò che temo..
Clot. Regio cor nō tradisce. *gli da il pugnale.*
Del. Prendi. *Clot.* Fia di Clotilde
Carnefice Clotilde
Or mira. *Del* Io chiudo il ciglio.
Clot. Allor ch' estinta
Mi vedrai soura l'erba; almen pietoso

Tù

Tù vanne al mio gran Padre, e dì che questi
Del mio da lui già destinato Sposo
Furo gli primi sguardi;
Di che così m' accolse. (questi
Del. O Dio! m' intenerisce. *Clot.* E dì che
Fur gli ampless tenaci
Questi i vezzi soaui, e questi i ba....

SCENA XIV.

Mentre Clotilde lza il pugnale per uccidersi, sopraggiunge Lotario che gliele lo leua di mano.

Lot FErma, e lascia al mio braccio
Quest' onorata impresa.
Clot. Lotario? *Del.* Hor tù che tenti?
Lot. Io dal tuo seno
Trarrò l' anima rea. Delso tù vanne
E del sicuro eccidio
Ragguaglia Amalarico. (*parte*
Del. Parto. Vscij con onor fuor dell' intrico.
Lot. Reina il tuo gran caso
Noto m' hà fatto il Cielo. A vendicarti
Dei con queste, che porti
Rustiche spoglie ad ogni ciglio intante
Parti Figlia de Boschi; Io per estinta
A Clodoueo ti giurarò e i pianto.
Ei da lungi quà viene: io con le Vesti,
Che ti tolse il Carnefice efecrando
Ben saprò fomentar l' ira del Brando.
Clot. Teco son io, gradita
Solo perch' è tuo dono è à mè la vita.

Di

Di quel Nume che l'alme accende
Arderà la bella Face.
E sparite sì rie vicende
Riderà la cara Pace.
Di quel &c.

SCENA XV.

Clodoueo con schiera d' armati, poi Lotario.

Clo. QVì s' vnisca il coraggio, e ad ogni cenno
L' Aste impugnate.
Lot. Oh scelerato, oh crudo cor. *di dentro.*
Clod. Qual voce? (*Clot.*
Lot. Clodoueo di Clotilde *esce con le Veste di*
Mira la strage. *Clod.* Come?
Lot. D'Amalarico a i cenni, ella successo?
Precipitò in quell'onde. *Clo.* Oh Dio che sé-
Lot. Io dell' auara man qui trassi à pena
Le insanguinate spoglie. *Clo.* Ah ben vid'io
Il brando che l' vccise. (petta
Lot. Vedesti il brando, e dou? *Clo.* A mè s'af-
Far dell'empio fellone alta vendetta. *parte.*
Lot. Contro il brando del Tiranno
Voglio stragi, voglio guerra;
Non è forte il braccio mio
Se l' inganno accerbo, e rio
Non abbatte, e non atterra.
Contro &c.

SCE-

SCENA XVI.

Clotilde, che viene teſſendo vna Corona di Fiori, e Adolfo, che la và conſiderando.

Adol. Piange la Figlia eſtinta
Il Gallico Monarca, e rediuiua
Sono ruſtiche ſpoglie io quì la veggio.
Clotilde. *Clot.* A me tù parli.
Adol. Ed eſser puote,
Ch'io pur m'inganni? alla fauella al volto
Ah che quella tù ſei.
Clot. Và che ſei ſtolto.
Adol. Poſſibil, che coſtei
Non ſia, mà che ſomigli
La perduta Reina? oh ſe quì poſſo
Far in amor con queſto cambio vn gioco:
Chi sà ch'Amalarico oggi à Lotario
Non tolga Elſa, ed al mio ſen la renda?
Clot. Che ſento è d'altra Donna
Reſo Lotario Amante? *frà sè.*
Adol. Ninfa genul tù meco
Per da queſto ſentier volger le piante.
Clot. Doue? *Adol.* Alla Regia Corte
Clot. Che coſa è queſta Corte?
Adol. Dirò mà tù non hai mente che baſti
Per aperenderne i ſenſi.
„ La Corte ell'è vn Teatro, oue frà mille
„ Machine in aria, ed apparenze vane
„ Inuidia, e tradimento
„ Intereſſe, e ignoranza
„ Odio, ed infedeltà: frode ed inganno
„ Formano in lontananza

„ La

„ La Scena senza fin della speranza.

Clot. Vn Popolo simil mai non vid'io
Per rimirarlo sol con tè m'inuio

Adol. Il piede rapido della mia sorte
Col tuo bel crine io vuò legar.
E sciolta l'anima dalle ritorte
Goderò il fine del mio penar.

SCENA XVII.

Clotilde sola.

S'Altro amore hà Lotario, vsciam dal Bosco
Che l'aspettar l'ingrato
E vn fatto è più selvaggio il nostro Fato.
Che farà di questo core
Dillo amor? hà da sperar.
Vieni caro in finte spoglie
Le mie doglie à consolar.
Che farà &c.

Segue il Ballo.

Il Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Atrio nel Palazzo d'Amalarico.

Elisa, poi Delfo.

LOntananza crudel lontananza
Vna morte sei d'Amore,
Che par Vita perche il core
Hà per alma la speranza.
Lontananza, &c.
Senza quel bel, che adoro vn sol momento
Vagar qui più non deggio. Ei di mia fede
Sospettarà pur anco
Mà se da sola à solo, e senza tema
Che il Re n'ascolti.....
Del. Elisa
Eli. O fido Delfo
Desti ad Adolfo il foglio?
Del. Ah.....
El. Dou' fosti? ed'egli? e tù fin'ora?
Del. Maledetto quel foglio,
E quasi dissi chi lo scrisse ancora
Eli. Perche? parla; che auuenne?

Eli.

Del. Io fuggia dalle ſtanze allor, che giunſe
Clotilde, che in momenti
Me lo rapì di mano
Eli. Oimè
Del. Pianſi, pregai tutto fù vano.
Legger lo volſe: e il Rè che ſen venia
Come già t'auuiſai, ſoura vi giunſe
Vide gli ſcritti ſenſi, e creder volle
Che foſſero di lei; quindi ſdegnato
Danolla cruda morte.
Eli. Che ſento mai!
Del. Mà peggio; io fui ſforzato
Ad eſeguirne i cenni
Eli. Come? tù l'vccideſti?
Del. Il ſangue mio
S'io non ne facea ſcempio, ei pretendea
Eli Ah ſcelerato core, anima rea
Dunque d'vna Reina, ed'innocente
Carnefice tù foſti?
Del. E che? Io forſe
Accuſar te douea? ſtimai deſtrezza
Laſciar Clotilde allor ſcopo al furore.
Eli. Foſti a vn tempo è fedele, e traditore
Del. Che potea far?
Eli. Laſciarla in vita: ò forte
Rifiutarne il comando
Del. Io poi cadea
Eli. Cader. Sempre ſi deue
Pria morir, che piegarſi ad atti indegni
Del. Io ſtimo la mia vita
Più che cento Regine e cento Regni.
Eli Oh caſo orrendo! Adolfo
Ora dou'è?
Del. Poc'anzi a queſta volta

Venia seco guidando
Pastorella gentil, ch'io ben non vidi.
Eli. O Ciel, che sẽto? E questo ancor s'aggiũge
Al mio confuso core?
Del. Io crederò ch'habbia cangiato Amore.

SCENA II.

Elisa, Adolfo, che sopragiunge.

Eli. Sei quà cor scelerato
Ad. A mè?
Eli. A te che da le Selue
Per auilir gli affetti
Guidi le donne vili: ou'è costei
Che da cambio al tuo genio?
Ad. In mè sgridi il tuo fallo: ou'è Lotario
Che così ben fingendo ami da vero?
Eli. Se ciò pensi di mè vano è il pensiero
Ad. Vano, quando vezzosa, e tutta brio
Mentre a mè giuri fede al sen lo stringi?
Eli. Lo strinsi al seno sì, mà non offesi
La fè del nostro amore
Ad. Stelle vedesti mai più falso core?
Eli. Io mi dico fedel; tù d'incostante
Vanti gli atti più indegni, e non hai teco
Con torto a mè troppo empio, vna del Bosco
Rustica abitatrice?
Ad. E meco. E lieto
La guidai per gioir; mà non offesi
La fè del nostro amore
Eli. Stelle vedeste mai più falso core?
Ad: O Ciel sentimi Elisa?
Eli. Che vorrai dir!

Ad

Ad. Che intier più che non credi
E del mio cor il nodo
Eli. Del mio genio bensì più che non penſi
Intatta è la Catena
Ad. Che tormento hà queſt'Alma
à 2. Oh Dio! che pena
Eli. Adolfo anima mia
Ad. Eliſa mio teſoro
Eli. E quei bei labri
San mentire, e tradirmi?
Ad. Siete voi begli occhi sì
Traditori; io ſon fedel.
Mà patienza forſe vn dì.
Vincerò quel cor di gel.
Siete, &c.
s'ode Amalarico gridar di dentro.
Am. Così m'abbandonate?
Eli. Ohimè che ſento?
Ad. Voce d'Amalarico
Am. Adunque ſolo *più di dentro.*
Caderò fra ribelli?
Eli. Io volgo il piede
Ad. Vanne, ed intatta in mè credi la fede.
Eli. Più non mi far geloſa
Caro adorato Ben,
Già queſto cor ripoſa
Solo per te nel ſen.
Più, &c.

SCENA III.

Adolfo, Amalarico agitato.

Am. DAmill'Aſte guerriere (ſcampo
Circondata è la Reggia, e non v'è
A vn Monarca tradito?
Ad. Mio Rè qual duol t'aſsale?
Am. E tù pur anco
Di Clodoueo l'ardir empio fomenti?
Ad. Son Vaſsallo fedele, e ad ogni brando
Fia berſaglio il mio ſen.
Am. L'impeto folle
Fà vile ogni coraggio: ah che l'indegno
Mi prouenne ne l'ira.
Adol. E perche mai
Dal tuo cenno ò Signor cadde Clotilde?
Am. Impudica à me venne, io tal la vidi,
Ad. Cieli, che narri?
Am. Vedi.
gli moſtra la lettera, che trouò in mano di Clotilde
Con queſto che in ſua man foglio laſciuo
Io trouai d'improuiſo, ella gli Amanti
Inuitaua a ſuenarmi.
Ad. (Che ſcorgo mai? ſon queſti
Caratteri d'Elisa) e ſai ben certo
Ch'ella qui ſcriſſe?
Am. Altro non volſi, e l'odio
Che dannata l'aurebbe anco innocente
Godè di farla rea; del mio Gran Padre
Già vendicato è il ſangue, ora non deggio
Laſciar, che l'empia ſorte

Doni

Doni la gloria altrui de la mia morte.
Ad. Oh Dio, che tenti? *sfodra la spada.*
Am. Or dal mio crin lontana
Getta la Corona à terra.
Vanne Corona in bando,
Che la tua maestà spaventa il brando.
Ad. Ferma.
Am. Lasciami.
Ad Ascolta io nel periglio....
Am Vn risoluto cor non vuol consiglio.
Ad. Quì sò render ardito
E arte la vita, e Clodoueo schernito
Am. Che mi sai dir?
Ad. Trouai là fra le selue
Pastorella gentil, che porta in tutto
Di Clotilde il sembiante. hora sul Trono
Ponila tù ben tosto ...
Am. Tù narri vn sogno: ou'è costei?
Ad Quì meco
La vedrai fra momenti
Am. Vanne, e più mite il mio destin diuenti.
Adolfo parte.
Fatta rustica la Fortuna
Vien da Boschi a darmi pace.
Mà nell'onde
E nelle fronde
Sarà instabile, e fugace.
Fatta &c.

SCENA IV.

Torna Adolfo con Clotilde nell' abito ruſtico.

Ad. SIgnor sù queſto volto
Ferma attentollo ſguardo
Am. Che veggio mai? queſt'è Clotilde: ò cara
Reditnua ſperanza
le và incontro per abbracciarla:
eſſa ſi ritira.
Laſcia
Ad. Doue ten fuggi
Clot. Che vuol coſtui da mè?
Ad. Queſt'è il Principe noſtro
Clot Nulla non è del mio
Am. Ah non finger rozezza
Bella, pietà, ſon Reo di morte è vero:
l'accarezza, eſſa lo diſcaccia con impeto.
Clot. Che temerario inſano
Ad. O là come fauelli?
Clot. Hà da parlar il labro, e non la mano
Am. Coſtei qui finge: Adolfo il mio periglio
Non ammette dimora: or fia tua cura
Cò le Spoglie Reali
Ammantarla a momenti; onde ritardi
Di Clodoueo lo ſdegno a i primi ſguardi.
Clot. Or che tramate voi?
Ad. Farti Reina
Am. Renderti quel che ſei
Clot. A la mia ſelua
Ritorno in vn'iſtante
Am. Deh non finger di più

Ad.

Ad. Ferma le piante.
Am. V'intendo begli occhi
Volete ch'io mora
Si volo a morir.
Mà l'Alma pentita
Vi chiede di vita
Vn solo sospir.
V'intendo &c.

SCENA V.

Clotilde, Adolfo.

Ad. Vieni
Clot. E questa è la Corte?
Ad. Questa
Clot. Questo il Teatro, oue la Scena
Fan quei, che a mè diversi
Personaggi diuersi?
Ad. Or non è tempo
Andiam
Clot. Quel ch'è partito
Dimmelo è forse l'odio, ò il tradimento?

SCENA VI.

S'ode di dentro strepito d'armi, Lotario che viene gridando.

S'Atterri, s'vccida
L'indegno Tiranno
Clot. (Odo Lotario oh mè)
Sfodra la spada

Spunta Lotario con Spada alla mano, e seco squadra d'armati, s'incontra in Adolfo che l'afronta, e segue dicendo.

Lotario, e che presumi?

Lot. Partiti Adolfo, ò nel commune eccidio
Cederai lacerato

Ad. Dunque.....

Lot. Partiti dico; Ohimè che veggio?
(vede Clotilde)

Clot. Questo, e forse l'inganno?
ad' Adolfo.

Lot. Sì son l'inganno, e tù l'infedeltade
Fermate, e alle vostr' armi
à i soldati.
Il cenno mio sia legge. Adolfo, e come
Or hai teco costei?

Ad. Donna del Bosco
Ch' hà di Clotilde il volto

Lot. Lascia ch' io le fauelli

Clot. Io non t' ascolto

Am. Mira come in quel sembiante
Cieco Amor scherzando và
Egli accoglie
In roze spoglie
La perduta Maestà. Mira &c.

SCENA VII.

Clotilde Lotario.

Lot. COsì tù serbi affetto (teso
A chi ti serba in vita? E perche at-
Non hai il mio ritorno? à queste soglie
Tù riedi, e non pauenti

Nouo

Nouo rischio di morte? Io con mill'armi
Ingombrato hò la Reggia, e Clodoueo
Tutto sdegno, e furore
Cerca sueltare il traditor Consorte:
Or come mai per dar fomento à l'ira
(Se tù qui sei) potrò giurarti estinta?
Che macchina il pensiero?
Che medita l'Idea? Clotilde oh Dio
Tù non fauelli? ed'vn momento solo
Che abitasti la Selua
La rozezza imparasti? ah mia Reina
Qui nascondi almeno, in fin ch'vccisa
Resti la Tirannia

Clot. Vanne ad Elisa

gli da vna mano nel petto allontanandosi.

Lot. Ad Elisa? E che parli? Elisa vn tempo
Dominò le mie voglie, hor più non tiene
Ragion sul genio mio.

Clot. Gli occhi sà aprir à tempo il Cieco Dio
Fuggirò l'Infedeltà.
E da Tè m'asconderò.
Ne mai più mi riuedrà
Quel crudel, che m'ingannò.
Fuggirò &c.

SCENA VIII.

Lotario solo.

L'Ombre di gelosia
Discioglierà de la mia fede il Sole:
Or si dia fine à l'opra: Ecco ò Campioni
Del Tiranno imperante

L' vltime forze in pochi brandi accolte.
Incontrate, assalite, e perche l'empio
Precipiti dal Soglio
La degna impresa abbandonar nõ voglio.
Nò non la vuò lasciar
Nelle sue vene intanto
Della mia Gloria il manto
Volo ad imporporar.
Nò non &c.

S' incontrano le Squadre, e segue fiero combattimento, nel quale restano morte tutte quelle d' Amalarico.

SCENA IX.

Giunge Amalarico disarmato senza manto, e Corona, che fuggendo dall'assalto si ferma à vedere la strage de suoi.

Am. Cieli che veggio! E mille morti ancora
Formano inciampo al passo
A vn Rè, che fugge
Ah! son perduto, oue m'ascondo, Stelle...
Clod. Traditor vi fei giunto
Am. Oh Dio!
fugge dall' altra parte, e s' incontrã in Lotario, che lo ferma con la Spada alla mano.
Lot. Lo scampo
Non haurai dal mio brando
Am. E Tù Lotario ancora?
Clod. Empio
Lot. Inumano
Am. Clodouco son vinto

Mà

Mà senti per pietà l'vltime voci
D'vn qual lo brami, ò prigioniero, ò estinto
Clod. Che vorrai dir?
Am. Qual ira
Contro di mè ti moue?
Clod E ancor ardisci
Chieder ragion delle vendette mie?
Dou'è Clotilde?
Am. Ou'è? Soura del Trono
A imporer leggi al suddito fedele
Figlia gentil d'vn Genitor crudele.
Clod. Viue la Figlia, e come?
Lotario
Lot. E vn nouo inganno.
Am. Il proprio ciglio
S'accertar non si può non presti fede
Vieni
à Lot. Clot. Tù non partir, seguo il tuo piede
parte con Amalarico.

SCENA X.

Lotario solo.

D'Amalarico in braccio
Per tradir l'amor mio, tornò l'ingrata:
Ei già col regio manto
L'additerà nel soglio, e Clodoueo
Con generoso core, ora di Pace,
Sol con mia doglia accenderà la face.
Amor
Alato feritor (pena
Frangi quel laccio d'or, che mi dà
Deh vieni, e per pietà

Il Ciel di libertà mi raserena.
Amor &c.

SCENA XI.

Gabinetto segreto.

Elisa e Delfo, che viene osseruando.

Del. NOn veggio.
Eli. E quà non venne?
Del. Ei seco hauea
La Gentil Pastorella, e à questa volta
Certo volgea le piante
Eli. Gelosia nõ dar morte à vn'alma amante.
Del. Taci che adesso giunge
Eli. Io mi ritiro. *Si ritira sotto la Portiera.*

SCENA XII.

Clotilde, poi Adolfo.

SPeranza à consiglio
Che pensi di far.
In seno al periglio
Vuol l'alma tradire,
O pur di gioire
Vuol farmi pensar.
Speranza, &c.

Giunge Adolfo, e seco Damigelle con gli abiti Reali.

Adol. In questo angusto loco
Nell' eccidio commun ben per saluezza
Hai ritirato il piede; Or qui ben tosto

Bella

Bella Ninfa gentile
Dei consolar chi t' ama
Eli. Che tenta il scelerato? *fra loro.*
Del. Lo vedremo fra poco.
Clot. Io che far deggio?
Adol. Vedi l'aurate spoglie: Il tuo bel seno
Coprir tù deui, e soura il Trono assisa
Lasciar che Clodouco Figlia ti creda
Eli. Che dice?
Del. Io non intendo
Clot. Amalarico viue?
Adol. Ei fra mill'Armi
S'aggira abbandonato, e s'hà lo scampo
Tù sola in queste vesti
Puoi riserbarlo in vita (rita!)
Clot. (Oh Dio! che mai risolui Alma smar-
Del. Si troua vn qualche inganno
Adol. Via spogliati.
Eli. Che sento! *Esce, e s'auanza.*
Del. La vnol ignuda in seno.
Clot. Mà chi quà se ne viene?
Adol. Amata Elisa
Eli. Si spogliate la Bella.
Del. Quest'è Clotilde oimè.
Clot. Seruo stà muto.
parte Adolfo la segue.
Ad Ferma il piè.
Eli. Non partire. *lo arresta.*
Del. (Lotario non l'vccise, io son perduto.)
Fugge, e seco le Domigelle.

SCE-

SCENA XIII.

Adolfo, & Elisa.

Eli. E Sul mio ciglio ancora vsi con altra
Rozi, e lasciui affetti?
Ad. Odimi Elisa
Questa è Clotilde, e se non è pur dessa
Che per alta cagione esser non voglia:
Ella è della foresta
Donna ch'hà il di lei volto.
Eli. E dar si puote
Vn volto à vn'altro egual?
Ad. Si che s'inganni
L'occhio più perspicace.
Eli. Dunque chi ti assicura
Che io sia Elisa, e che non sia persona
Vna che à lei somigli?
Ad. Eh che tù scherzi.
Eli. Scherzi ben tù: t'adora Elisa?
Ad. Adora
La fede mia, ch'è risplendente, e bella
Eli. La tua fè non adoro, io non son quella
Ad. Doppo v'hà giurato laccio
La tua bocca ò crudel così fauella.
Eli. Io con tè non hò lacci, io non son quella
Non son quella ch'hai nel core,
Quella son, che vuoi lasciar.
Mà s'è giusto il Dio d'Amore
Saprà l'Alma vendicar.
Non son &c.

SCE-

SCENA XIIII.

Adolfo solo.

OViua Amalarico, ò cada essangue
Sia Clotilde, ò nõ sia, regni, ò non regni
Premete più non voglio. Elisa solo
Mi dà il moto alla mente, e al piede il volo.
Lascia l'amato bene o Gelosia
Non tolga la mia fè
Per tè l'ore serene all'alma mia.
Lascia &c.

SCENA XV.

Torna Clotilde, e seco Lotario, poi Clodoueo con Amalarico.

Clot. VEnite, e il regio manto
Tosto recate.
Lot. E pur d'Amalarico
Vuoi tenderti Consorte?
Clot. Se d'altra è già Lotario, io che far deggio?
Lot. Io d'altra! ah nò Clotilde
Giunge Amalarico assistito dalle guardie di Clodoueo.
Am. Quì troverai la Figlia.
Clod. Scuprila.
Lot. O Clodoueo, mira, e stupisci.
Am. Oimè, che veggio (Adolfo m'ha tradito)
Clot. Fingiam più che si puote.
Clod. Io son di sasso
Si guardano attentamente Clodoueo, e Clotilde.

O Figlia, e come viui? e fuor dall'onde
Chi ti trasse.... tù fuggi? *essa si ritira*
In tre spoglie. *verso Amalarico.*
Stà nella Reggia vna Reina, e Moglie?
Am. (Che mai dirò?)
Clod. Lotario
Lot. Ah che t'inganni
Questa non è Clotilde; ella pur troppo
Precipitò fuenata
Clod. E chi è costei?
Lot. Donna della foresta
Tolta a gli vsi più vili, e che tenendo
Della Figlia il sembiante
Per più schernirti or ti presenta inante.
Am. Clodoueo....
Clod. Più non posso.
Soffrir sì fiero inganno *sfodra la spada.*
Am. Senti....
Clod. Non v'è ragion.
Clot. Mora il Tiranno.
Fugge Amalarico seguito da Clodoueo, e dalle Guardie, che l'uccidono.

SCENA XVI.

Clotilde, Lotario.

Clot OR, che del Padre il Brando...
Del nemico Imeneo recide il nodo.
Arde dell'Amor mio
Dono l'intatta fede
Lot D'vna leal costanza alta mercede
Clot. D'Amor vò sù l'ali
Volando a gioir.

E in

E in bando
Dal core
Il martir.
D'Amor, &c.

SCENA XVII.

Lotario solo.

SOura soppressa fronte
Del Monarca abbattuto ormai più forte
Trono di Gigli innalzerà la sorte.
Che più vuoi bella Speranza
Già sei giunta a giubilar.
Non auanza,
Che al mio seno
Quel bel seno
Incatenar.
Che più, &c.

SCENA XVIII.

Luogo maestoso gia preparato da Amalarico esprimente la Reggia della Pace.

Clodoueo col Popolo festeggiante.

DAlla morte de' Tiranni
Nasce all'Vom la libertà.
Il lor sangue contumace
Al Terreno della Pace
Sempre dà fecondità.
Dalla, &c.

Giungono da vna parte Lotario, e Clotilde in abito Reale. Dall'altra parte Adolfo con Elisa.

Lot.e Ad. à 2. Libertà, libertà.
Clot. Padre pur ti riueggio.
Clod. Amata Figlia
Ben conobbi il tuo volto, e solo finsi
Credere di Lotario i falsi accenti,
Per togliere vn Tiranno oggi a i viuenti.
Lot. Io così d'Imeneo torno a i contenti.
Adol. Mira la Pastorella
Che già ti fè gelosa.
Eli. In questo loco
Cangio tutto il mio gelo in dolce foco.
Clod. Ecco doue l'inganno
Dell'empio Amalarico ordito hauea
Sotto apparato splendido di Pace
Precipizio d'orrore al nostro piede.
Clot. Eli.a 2. Ora in esso trionfi Amore, e fede.
Clot. D'Vlini, e di Palme
Il Trono ascendete.
Lot. Vittoria mi guida. *ascendendo da*
Clod. La Gloria ti segue *vna parte.*
Ad. Ancor le nostr'Alme *ascendendo dall'*
Elis. Stan placide, e liete. *altra.*
D'Vlini &c.
Clot. Ora la nostra fama
Scuota i bei vanni d'oro, e sparga al vento
D'Amalarico estinto
Le ceneri esecrande. E sù la Tomba
In cui sol dall'Infamia è il nome inciso
Con festeggiante piè passeggi il Riso.

Tutti.

Tutti. E Gigli, e Rose
E Rose, e Mirti
E Mirti, e Palme
Intrecci Amor.
Il Nodo all'Alme
Formi il Diletto,
E in ogni Petto
Rida ogni cor.
E Gigli, &c.

IL FINE.

Die 9. Ianuarij 1697.

Reimprimatur.

Fr. Carolus Franciſcus Corradus Vicarius Generalis S. Officij Ferrariæ.

I. B. Eleoſarius Vicarius Generalis Capitularis.

UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE